



La relazione di fiducia nella cura del malato

di Roberto Comparetti

Domenica scorsa l'Arcivescovo ha celebrato la Liturgia della Parola nella chiesa di San Giuseppe a Pirri, a pochi giorni dalla Giornata mondiale del Malato. Un momento atteso e nel quale monsignor Baturi ha proposto una riflessione sul tema della malattia, al tempo del coronavirus. «Il Santo Padre - ha detto l'Arcivescovo - nel Messaggio per l'annuale Giornata Mondiale del Malato, rivolge un pensiero di particolare attenzione a quanti, in tutto il mondo, patiscono gli effetti della pandemia del coronavirus, il cui drammatico sviluppo ci ha consegnato un tema di fondamentale rilievo, certamente destinato a condizionare il futuro delle nostre comunità: la fragilità dell'uomo e il modo di trattarla. Papa Francesco ribadisce che "una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno". Il tema della fragilità porta a ripensare alla relazione di fiducia «che - scrive Baturi - è alla base delle cure dei malati. Il Papa afferma che "la malattia ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata" e che una vera relazione di cura esige di guardare questi volti nella loro unicità e irripetibilità, facendosi carico della loro umanità fragile e vulnerata. Senza

questo sguardo carico di simpatia, senza l'ascolto delle attese della persona malata, non ci può essere una efficace relazione di cura. È stato scritto che la fiducia «è come un ponte che collega chi cura e chi è curato in una sincera e profonda comunità di destino». «Gesù - ha ricordato ancora l'Arcivescovo - è il medico che si accosta all'uomo sofferente e ne prova compassione, vede la ferita del corpo e raggiunge il bisogno dell'anima, si fa carico della malattia: «l'azione di Cristo è ancorata alla sym-pátheia, alla capacità del patire insieme, alla qualità del com-patire». Il terzo punto della riflessione è il senso della fragilità umana. «La malattia - ha affermato ancora Baturi - ci conduce, soprattutto se grave, ad una situazione limite, nella quale si manifesta improvvisamente, come una straniera, la fragilità della vita, staccata temporaneamente o permanentemente dalle consuetudini e speranze quotidiane. «La malattia impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza» E poi l'impegno pratico per questo anno dedicato a San Giuseppe. «La Chiesa di Cagliari - ha ribadito l'Arcivescovo - desidera rinnovare il proprio impegno a favore dei malati e sofferenti. È imminente la ricostituzione del-

la Consulta diocesana per la pastorale della salute, con il compito di esprimere in modo unitario l'impegno della nostra Chiesa non soltanto nelle realtà ospedaliere ma anche in quelle parrocchiali, a beneficio della salute della persona. La Pastorale della salute non può essere chiusa nell'"universo ospedaliero", perché se così fosse tradirebbe le esigenze e le attese del malato, dei suoi familiari e dei vari operatori sanitari. Essa acquista il suo valore e raggiunge i suoi obiettivi solo nell'armonia con l'intera comunità ecclesiale diocesana, nella molteplicità delle sue esperienze, iniziative e competenze». Dal messaggio è scaturito un invito rivolto a sacerdoti e diaconi, ai quali monsignor Baturi ha chiesto di declinare in modo creativo lo spirito della diaconia evangelica verso i sofferenti. «Non manchino nelle catechesi parrocchiali - ha specificato - le tematiche relative alla sofferenza e alla salute, e appositi momenti di preghiera. Anche attraverso i sacramenti di guarigione - celebrati individualmente e comunitariamente - si renda presente l'amore del Signore verso coloro che soffrono. Ricordiamoci inoltre che l'uomo sofferente è il primo soggetto attivo e responsabile dell'evangelizzazione delle persone malate».

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Mondo dello spettacolo in crisi

Da quasi un anno gli operatori del settore sono inattivi, con gravi danni economici. Le loro voci e la richiesta di sostegno



In evidenza

3

Tremila imprese a rischio chiusura

Il coronavirus è stato come uno tsunami, spazzate via migliaia di imprese nell'Isola. Numeri da paura per l'occupazione femminile



Diocesi

4

La Giornata del Malato al SS. Trinità

L'Arcivescovo ha celebrato Messa nel cortile interno dell'ospedale e ha ringraziato gli operatori sanitari



Diocesi

8

Messa in Caritas dell'Arcivescovo

Monsignor Baturi ha celebrato l'Eucaristia nella cappella del Centro di via Ospedale



Regione

9

Sotacarbo: crisi verso la soluzione

Dopo il buio degli ultimi mesi e i giorni di protesta si intravede la luce. Nominato il nuovo Presidente



Radio Vaticana compie 90 anni

Il 12 febbraio 1931 Pio XI inaugurò con il suo primo radiomessaggio «Qui arcano Dei», la nuova stazione radiofonica della Santa Sede, progettata da Guglielmo Marconi. 90 anni in cui Radio Vaticana ha raccontato e si è fatta raccontare il mondo, con uno sguardo particolare agli ultimi, tenendo sempre ben presente la sua missione di diffondere il Vangelo, portare la parola del Papa e leggere i fatti alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa. La radio si esprime in 41 lingue, ma fino a oggi solo l'italiano aveva un palinsesto di 24 ore, mentre a breve riuscirà ad avere una programmazione completa per sette lingue, fino ad arrivare a 30 entro l'anno. Inoltre, nell'ambito della riforma dei media vaticani voluta da Papa Francesco sei anni fa, la Radio Vaticana ha dato vita al portale «Vatican News». Lo scopo è quello di arrivare agli ultimi: ci sono state trasmissioni della Radio in Paesi dove ancora non era possibile andare a messa, non c'erano nemmeno le chiese e la Radio è arrivata fin lì. Ci sono posti in Africa o in Asia dove le trasmissioni vengono registrate su registratori a bobina o cassetta, e fatte ascoltare di villaggio in villaggio. Una vera radio di servizio alla gente.





UNA PROTESTA DEGLI OPERATORI DELLO SPETTACOLO

Vogliono riprendere gli spettacoli dal vivo

Piero Marras e il Cada Die Teatro raccontano le conseguenze di un anno di inattività

■ DI MATTEO CABRAS

Come tanti settori anche quello artistico si è ritrovato in una situazione difficile, a causa della pandemia. È così nato il CUSS - acronimo di Coordinamento Unitario Spettacolo Sardegna - un coordinamento di 90 organizzazioni, unite per trovare una soluzione e per diventare un punto di riferimento in Sardegna.

Uno dei nomi più importanti del coordinamento è quello di Piero Marras, nome d'arte di Pietro Sallis, cantautore, con una carriera di quarant'anni alle spalle, considerato tra le più importanti icone della cultura sarda, con le sue canzoni, vere e proprie poesie armonizzate. Lui stesso vede nel CUSS un'occasione importante per tutto il movimento. «È la creatività che si unisce - racconta Marras - per esigenze pratiche. Una miriade di persone che si stringe assieme, dai fonici

ai musicisti e che si sono trovate spiazzate. Il mondo della musica ha un bisogno vitale delle persone. In questo periodo, dove sono vietati i momenti di "massa", ci ritroviamo esclusi e da questa mancanza è nata l'Unione. Nella disgrazia ci si può unire, trasformare un fatto negativo in un fatto propulsivo importante. Il mondo della musica è fatto di individualità, di nomadi, di solitari. Aprirsi, come in questo momento, è importantissimo per salvaguardare la nostra categoria, con tante persone ridotte alla fame. Ragazzi che hanno iniziato come me, suonando nei piano bar, e vogliono realizzare il proprio sogno. Il coordinamento nasce quindi da queste difficoltà».

Per il cantautore, l'arte è una vera e propria risorsa, che produce lavoro e deve diventare un marchio d'identità della Sardegna. Il CUSS deve essere quindi un punto di partenza, per la valorizzazione del patrimonio artistico sardo. «Abbiamo bisogno di stare vicini l'uno all'altro in questo periodo, anche se virtualmente ma ugualmente uniti. Da questo dramma dobbiamo uscirne, se ci piangiamo addosso non otteniamo nulla, perché ab-

biamo la possibilità di portare democraticamente le nostre istanze ed ottenere dei risultati. Tutti noi stiamo vivendo in un mondo dove chiunque è in difficoltà, non solo il mondo dell'arte. Dobbiamo reagire tutti, senza rimanere a lamentarci perché se non diventa un pianto generale che non porta a nulla. Dobbiamo coinvolgere più persone possibili per ottenere il risultato che vogliamo con determinazione, con educazione e civiltà».

È questo infatti il messaggio di positività che Piero Marras vuole lanciare.

Un messaggio nato dalla convinzione che da qualsiasi situazione negativa si possa tirare fuori qualcosa di positivo. Proprio com'è avvenuto con il CUSS, nato da una situazione drammatica ma che ha portato ad un'unione mai vista prima. E come dice Marras stesso «il dramma dev'essere un punto d'inizio e un'opportunità».

Tra le novanta imprese e associazioni che fanno parte del neonato Coordinamento Unitario Spettacolo Sardegna, c'è anche il «Cada Die Teatro».

Nato a Cagliari nel 1982, dal 1987 è riconosciuto dal MIBACT come

impresa di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della ricerca e sperimentazione. Da molti anni ha la sede alla Vetreria di Pirri, diventata un polo culturale della città di Cagliari.

Le attività sono ormai ferme da tempo, l'unica possibilità per poter svolgere i propri corsi è online. Una situazione surreale per chi ha la propria forza e originalità nel rapporto diretto con il pubblico. Come spiega Alessandro Lai, regista e autore, che dall'anno di fondazione del Cada Die lavora nel campo della formazione, con stage e corsi anche nelle scuole.

Una situazione che comincia a diventare insostenibile per Lai. «Lo spettacolo dal vivo è costantemente in emergenza da quando nasce a quando muore. Non siamo danzatori, musicisti e attori che vivono del beneficio che può dare la televisione. Lavoriamo con la gente, nei territori e con i linguaggi. Per poter continuare e svolgere la nostra funzione dobbiamo incontrare altri esseri umani e attualmente è impossibile per noi. Non è un'emergenza ma è una sciagura, un dramma vero e proprio».

Un'arte che, come dichiarato dallo stesso Alessandro Lai, nasce e vive per essere a contatto con le persone, attraverso stimoli e figure tridimensionali, che non possono coesistere con uno schermo piatto. Ormai di fatto tutte le attività avvengono davanti al pc con non pochi problemi.

«Attualmente si lavora in didattica a distanza, davanti ad un computer. La nostra attività si allontana dalla televisione, perché da noi si incontravano delle voci, delle identità. Eravamo un qualcosa che si differenziava rispetto ad uno schermo piatto. Ora siamo anche noi su due dimensioni».

La speranza è che la situazione possa cambiare, anche grazie al neonato CUSS, con l'obiettivo dichiarato di poter diventare un punto di riferimento per il settore in tutta la Sardegna. Un punto di partenza che possa ridare speranza e restituire dignità che solo uno spettacolo dal vivo è in grado di assicurare.

©Riproduzione riservata

PARLA DON RAIMONDO MAMELI, DIRETTORE DELLA GIOVANE ORCHESTRA «WENDT»

Una perdita sul piano umano e professionale

Il 2020 era iniziato con i migliori auspici, con un concerto beethoveniano della nostra Orchestra da camera «Wendt» e i solisti Germana Porcu, Sandro Laffranchini (il violoncello solista del Teatro alla Scala di Milano) e Bruno Canino (pianista di fama mondiale).

Avevo ideato una piccola stagione lirica qui a Cagliari con una trilogia di grande attrattiva: «La Traviata» di Verdi, «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini, «Carmen» di Bizet, con dei cast che coinvolgevano, oltre alla star internazionale Angelo Romero, tantissimi giovani artisti. Potei

dirigere solo la prima opera a febbraio, e ogni attività concertistica venne sospesa nella prima decade di marzo, con grave danno per noi che avevamo acquistato partiture, parti staccate, sostenute notevoli spese organizzative, e per il teatro che ci avrebbe ospitato. Nei mesi successivi furono annullate tantissime serate, e si salvarono due esecuzioni de «Le Nozze di Figaro» di Mozart, ad agosto e settembre, prima della nuova e totale paralisi del settore, uno dei più perniciosamente abbandonati da chi deteneva responsabilità pubbliche in quel momento, reiteratamente criticate dalla stragrande maggioranza dei musicisti, degli attori di prosa e dei tersicorei. Viviamo attualmente in una fase di stallo in cui, in assenza

di discontinuità con la precedente opinabile chiusura di tutti i teatri e il divieto di spettacolo dal vivo, non è possibile far nulla né programmare nulla, nell'incertezza totale e nell'indifferenza di chi ignorantemente identifica la cultura con l'intrattenimento; una sorte assai triste per il paese di Palestrina, Pergolesi, Martini, Mercadante, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi e tanti altri maestri. Si tratta di una grave perdita sul piano umano e professionale per un'orchestra che vorrebbe dare spazio ai giovani musicisti, offrendo loro la possibilità di cimentarsi col grande repertorio, avvicinando alla musica d'arte quante più persone possibile.

Don Raimondo Mameli
Direttore orchestra «Wendt»

©Riproduzione riservata



L'ORCHESTRA «WENDT»

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteriailportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Flavio Cortis,
Carla Picciau.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Giovanni Llgas, Raimondo Mameli,
Franco Usai, Mario Girau,
Matteo Cabras, Alessandro Zorco,
Alberto Macis, Paolo Pais,
Maria Luisa Secchi,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale «Il Portico»
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online «Il Portico»

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteriailportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 17 febbraio 2021

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

L'OCCUPAZIONE FEMMINILE È IN PESANTE CONTRAZIONE

Tremila aziende sarde
rischiano la chiusura

■ DI ALESSANDRO ZORCO

Se non è stato uno tsunami poco ci è mancato. Il 2020 ha deflagrato in maniera drammatica sulla fragile economia della Sardegna. L'impatto della pandemia scoppiata nel marzo dell'anno scorso ha messo in ginocchio tantissime imprese sarde, complice un tessuto economico costituito da piccole e piccolissime realtà, assolutamente impreparato a gestire una crisi di questa portata. Per una regione come la Sardegna, quarta in Italia per incidenza del turismo sull'occupazione e terza per incidenza del turismo sul valore aggiunto, perdere quasi completamente una stagione estiva, come è accaduto lo scorso anno soprattutto a causa del crollo verticale delle presenze internazionali, è stato devastante. È uscito sconquassato l'intero settore dell'artigianato artistico e

tradizionale, circa 400 aziende e oltre 6mila addetti, letteralmente piegato dalla totale sospensione di eventi, fiere, manifestazioni e cerimonie. Sono state colpite le imprese femminili, molte delle quali operano in settori strategici come i servizi alla persona e il turismo, compromessi dai vari lock-down e dalle perduranti misure di distanziamento sociale: in un anno sono evaporate oltre 5 mila imprese "rosa" (-14% rispetto alle circa 39 mila dell'anno precedente). Risultato: con migliaia di aziende a rischio di fallimento la Sardegna è una delle regioni italiane che ha sofferto maggiormente la crisi: solo Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige e Toscana sono andate peggio.

«La Sardegna rischia seriamente di mancare l'appuntamento con la ripresa», è l'allarme del segretario regionale della Cna Sardegna Francesco Porcu, a commento dell'impetuoso bilan-

cio elaborato qualche mese fa dal centro studi dell'associazione artigiana. Nel 2020, infatti, un'impresa sarda su cinque ha più che dimezzato il fatturato o addirittura non ha conseguito alcun fatturato. Neppure nel periodo tra giugno e ottobre, quando si era intravvista una lieve ripresa dopo una primavera da dimenticare. Dato ancor più allarmante è che quasi un terzo delle circa 24 mila aziende sarde con più di tre dipendenti (in cui lavorano circa 190 mila persone) paventa il rischio di fallimento.

Il perdurare della crisi sanitaria, soprattutto se le vaccinazioni andranno a rilento compromettendo anche la stagione estiva ormai alle porte, rischia dunque di dare un colpo mortale all'economia isolana: nel biennio della pandemia si teme un crollo del Pil regionale addirittura di quasi nove punti rispetto al 2019.

Per cambiare rotta, oltre alle



LA CHIUSURA DI UN NEGOZIO

misure necessarie per tamponare un'emergenza che auspicabilmente prima o poi finirà, bisognerà intervenire sui deficit strutturali dell'Isola, irrisolti da decenni. Oltre ai tradizionali gap infrastrutturali, in primis trasporti ed energia, l'Isola deve fare i conti con un sistema imprenditoriale debole e in perenne crisi di liquidità e con un mercato del lavoro caratterizzato da un'alta quota di precari (siamo terzi tra le regioni italiane) e da livelli di disoccupazione giovanile molto elevati. Qualche nota positiva era rappresentata dalle aziende fem-

minili: nel 2019 erano quasi 39 mila (quasi il 23% delle imprese sarde), dato superiore alla media nazionale. Ma come detto la pandemia ne ha fatto scomparire oltre 5mila.

Molto, a questo punto, dipenderà da come saranno utilizzate le risorse messe in circolo dalla nuova programmazione Ue per il settennio 2021/2027 e dal Recovery Plan: serviranno finalmente a creare sviluppo e occupazione stabile o verranno sprecate in mille rivoli come è sempre successo?

©Riproduzione riservata

Anche i saldi fanno flop: crollano vendite e fatturati



UN NEGOZIO PROPONE SALDI

Avrebbero dovuto salvare gli esercenti dai mancati guadagni del periodo natalizio ed invece niente affari per i commercianti dai saldi invernali 2021.

Un'indagine realizzata da Federmoda - Confcommercio, certifica un dato nelle vendite di abbigliamento, calzature e accessori a gennaio nell'Isola in picchiata rispetto allo

stesso mese dello scorso anno. Il crollo si attesta al -43,6% in media, nella Penisola al -41,1%.

Il 95% dei negozi ha dichiarato di aver subito un calo delle vendite rispetto allo stesso periodo del 2020, mentre solo il 4,2% ha registrato una stabilità nelle vendite e meno de l'1% ha segnato un aumento.

Oltre che sull'economia il mutato quadro sociale ha inciso anche sul tipo di acquisti.

L'indagine evidenzia che tra le tipologie di prodotti più venduti ci sono maglieria e felpe la parte più corposa delle vendite, circa il 30 per cento, l'intimo poco più del 10 per cento, le tute per attività sportiva, sotto il 10 per cento giubbotti, cappotti e piumini. Vendite al ribasso anche per altri capi utilizzati sul lavoro: pantaloni, scarpe donna e uomo, abiti

donna e accessori, tutti prodotti la cui vendita si è rivelata inferiore allo scorso anno.

Crollano invece abiti da cerimonia uomo, giacche e valigie. Quanto poi ai pagamenti l'indagine segnala un maggior utilizzo di quelli elettronici, bancomat e carta di credito, mentre solo il 10 per cento degli acquisti è stato effettuato con l'utilizzo dei contanti, specie per le spese di importo basso.

Confcommercio Sardegna segnala come a gennaio non siano stati registrati miglioramenti nelle vendite dei negozi del settore moda, rispetto allo stesso periodo dell'anno 2020.

A differenza del resto del Paese la Sardegna, dal 24 gennaio in arancione, e soli 15 giorni in area gialla, ha registrato ulteriori contrazioni nelle vendite.

Secondo l'organizzazione dei commercianti i cinque giorni di chiusura obbligatoria dal 1 al 6 gennaio hanno provocato un contrazione delle vendite, insieme allo smartworking, la minore disponibilità finanziata dei consumatori per via della cassa integrazione, ma anche per il mancato rinnovo di alcuni contratti in scadenza, oltre alla riduzione delle occasioni d'incontro di lavoro e nel privato.

Per questo Confcommercio ritiene urgente un intervento a sostegno del comparto, con risorse dedicate alla tutela dei livelli occupazionali.

Il rischio è che una volta superata la pandemia sarà troppo tardi per le oltre 36mila imprese del commercio al dettaglio.

I. P.

©Riproduzione riservata

■ Adorazione vocazionale

Domenica 7 marzo alle 19.30, nella chiesa di Cristo Re in via Antonio Scano 99, a Cagliari è in programma la Adorazione Eucaristica vocazionale. L'iniziativa, rivolta in particolare ai giovani, è organizzata dall'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale, che prosegue la propria attività anche sui canali social.

■ Corso formativo

Domenica su piattaforma «Zoom» dalle 15.30 alle 17, nuovo appuntamento con il corso formativo per giovani religiose e religiose organizzato da Cism e Usmi, sul tema «La "cultura della cura". La provocazione della Laudato si' alla vita consacrata». Tema del giorno «La conversione ecologica», proposto da don Giuseppe Tilocca, della Facoltà teologica.

■ Ritiro Spirituale

Sabato 27 febbraio dalle 9 alle 11 in collegamento su piattaforma «Zoom», si svolgerà il consueto ritiro mensile delle religiose Usmi. A guidare la riflessione monsignor Mauro Maria Morfino, vescovo di Alghero Bosa e delegato della Ces per la Vita consacrata, che proporrà il tema «Imparare a vivere la reciprocità dei rapporti tramite l'ascolto della Parola».

■ Rito di elezione catecumeni

Sabato 20 febbraio alle 19 in Cattedrale Rito di elezione e di iscrizione del nome per tre catecumeni, presieduto da monsignor Giuseppe Baturi. Si tratta di un passo fondamentale per queste tre persone che hanno chiesto di diventare cristiane in età adulta, frutto di un cammino realizzato con l'Ufficio catechistico diocesano.

BREVİ

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



LIVE

TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

CITAZIONE EDITTALE

TRIBUNALE ECCLESIASTICO
INTERDIOCESANO SARDO
CAGLIARI

Prot. causa 59/O/2020

Sez. Bucciero

Prot. postale 33271/2021

Nullitatis Matrimonii:

LAI - FABBROCILE

CITAZIONE EDITALE

Ignorandosi il luogo dell'attuale abitazione del sig. **FABBROCILE TARQUINIO**, a norma del c. 1507 §1 CIC e dell'art. 126 della *Dignitatis Connubii*,

CITIAMO

detto signore a comparire nelle sede di questo tribunale il giorno 1 marzo alle ore **11.30**. I parroci, i sacerdoti e i fedeli tutti, che in qualche modo abbiano notizia del domicilio del Sig. **FABBROCILE TARQUINIO**, abbiano cura di informarlo delle presente citazione e di comunicare a questo Tribunale il suo indirizzo. Se egli non potesse comparire nella data e nel luogo indicati, ne dia comunicazione al Tribunale.

Ordiniamo che la presente venga pubblicata per due numeri consecutivi nel settimanale diocesano della Arcidiocesi di Cagliari, Sede dell'ultimo domicilio conosciuto (via Italia n. 72 - Quartu S. Elena (CA) e affissa per 30 giorni presso la curia arcidiocesana di Cagliari e alla porta della Parrocchia competente per territorio dell'ultimo domicilio conosciuto, ad *normam Iuris*.

Se, alla data di comparizione, il Sig. **FABBROCILE TARQUINIO** non volesse presentarsi nanti il Tribunale, il procedimento proseguirà secondo quanto stabilito dalla Legge.

Cagliari 05.02.2021

F.to. Il Vicario Giudiziale
Sac. Dott. Mauro Bucciero

Il Notaio
Carmela Diana

Nomine

■ Collegio Consultori

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolita di Cagliari, ha provveduto alla nomina del Collegio dei Consultori composto dai seguenti presbiteri:

Don Emanuele Mameli
Don Ferdinando Loddò
Don Marcello Loi
Don Paolo Sanna
Don Pierpaolo Piras
Don Sergio Manunza
Mons. Ferdinando Caschili
Mons. Giulio Madeddu

Grazie per aver sostenuto il nostro Paese

Nella Giornata del Malato il ringraziamento dell'Arcivescovo agli operatori sanitari

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«Ho tanto desiderato poter celebrare qui con voi. L'occasione è la festa di Maria, salute degli infermi».

Così monsignor Giuseppe Baturi ha esordito all'omelia, durante la Messa celebrata nella XXIX Giornata mondiale del malato, sul piazzale dell'ospedale SS. Trinità di Cagliari, alla presenza dei vertici della struttura sanitaria, e concelebrata dal cappellano, don Elenio Abis, dal direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della Salute, don Marcello Contu, e da don Sandro Zucca.

«Quando una persona soffre - ha detto Baturi - istintivamente guarda a Lourdes, dove il bisogno degli uomini incontra la misericordia di Dio, che si esprime in un uomo, Gesù di Nazareth,

che si è fatto uomo, e che ha vinto la morte, assumendo fino in fondo la sofferenza su di sé». «Noi - ha sottolineato l'Arcivescovo - chiediamo che Lui venga a portare la sua misericordia e il dono della salute a chi soffre in questo ospedale, per chi patisce per il Covid, ma anche per tutti i malati degli altri ospedali della città, della Sardegna, dell'Italia e del mondo».

L'Arcivescovo accanto alla misericordia ha posto l'accento su un'altra immagine, che sollecita la festa della Madonna di Lourdes: la pietà.

«La pietà è quella che la Madonna mostra nell'accogliere tra le sue braccia il figlio esanime dalla Croce, Lei che lo aveva portato in grembo. Questo ci dice che nessun uomo, nessuna persona può essere lasciata sola di fronte alla malattia e alla morte. Tutte le



LA PREGHIERA ALLA MADONNA

sofferenze devono trovare braccia misericordiose in grado di accoglierle». Al termine della celebrazione, animata da un gruppo di medici e infermieri, don Elenio ha ringraziato l'Arcivescovo per l'attenzione che da sempre mostra verso il mondo della Sanità.

La preghiera finale, recitata dall'assemblea ha concluso la celebrazione.

Alla spicciolata dirigenti, medici, infermieri, operatori socio-sanitari e volontari hanno lasciato lo spiazzo per far ritorno in reparto, e stare accanto a chi soffre.

©Riproduzione riservata

Una chiamata chiara al servizio dei sofferenti



MONSIGNOR BATURI E DON ELENIO ABIS

Celebrare la Giornata del Malato lì dove l'impegno è massimo nella lotta al coronavirus. L'11 febbraio, memoria liturgica della Madonna di Lourdes, monsignor Giuseppe Baturi ha celebrato Messa all'ospedale SS. Trinità. Ad accoglierlo il cappellano, don Elenio Abis.

La celebrazione della Giornata del Malato al SS. Trinità è un segno di attenzione della Chiesa per il presidio che continua ad essere in prima linea?

«La XXIX Giornata mondiale del Malato ci ha portato nel cuore

della sofferenza, direi nel mistero del dolore - amore. La presenza della Chiesa nella persona dell'Arcivescovo, ma anche del Direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute, don Marcello Contu, è il modo con il quale sensibilizzare e sensibilizzarci per assicurare la migliore assistenza agli infermi. Siamo qui come Chiesa per aiutare chi è malato a valorizzare sul piano umano e spirituale, la propria sofferenza. Nello stesso tempo siamo qui a favorire l'impegno, sempre più prezioso, della formazione spirituale e morale degli operatori sa-

nitari. Si tratta di una tensione che la Chiesa ha verso il mondo della sofferenza, che nello stesso tempo diventa sprone per tutti, anche a livello politico e della società civile, affinché si senta l'imperativo e la priorità di salvaguardare i diritti di ogni malato. Dobbiamo stare attenti a non ridurre malati e sofferenti a dei monili che indossiamo in particolari occasioni: come ho detto anche durante la celebrazione, nel ministero pastorale di Gesù la priorità sono i malati, i sofferenti e coloro che patiscono con il paziente. La presenza dell'Arcivescovo è segno di una Chiesa che "sta" perché ha una vocazione nell'accompagnare coloro che vivono sull'altare della sofferenza.

L'Arcivescovo ha ringraziato gli operatori della Sanità per aver «sostenuto il Paese». Un riconoscimento importante?

Monsignor Baturi era già stato altre volte in occasione di alcune visite a reparti e per gli auguri natalizi. Una celebrazione con una partecipazione così ampia, considerato che era in orario di lavoro, è stata l'ocasio-

ne per l'Arcivescovo di ringraziare il personale sanitario per «aver sostenuto l'intero Paese» in questi mesi di pandemia. Più che un riconoscimento è stata una presa di coscienza della vocazione alla quale siamo chiamati, sia la Chiesa sia il personale sanitario. Una chiamata chiara al servizio dei sofferenti. Da qui parte un autentico rinnovamento nella cura della salute.

Che cosa significa?

Al primo posto c'è la centralità della persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio, alla quale si deve attenzione e cura. Al secondo posto c'è un'autentica umanizzazione dell'ambito sanitario: questo è fondamentale. Infatti è necessario evidenziare il prezioso contributo della formazione permanente umana e spirituale. Terzo elemento il ruolo della Chiesa particolare in modo che la cura dei sofferenti sia migliorata e resa più efficace.

Vivere dunque quel «e si prese cura di lui», citato nel Vangelo di Luca, nella parabola del Buon Samaritano.

R.C.

©Riproduzione riservata

Istantanee dal SS. Trinità



L'ARCIVESCOVO AL RITIRO DEI CATECHISTI DI SAN GIORGIO A SESTU

Una catechesi che segua il linguaggio del cuore

DI FRANCO USAI - DIACONO

La catechesi oggi più che mai deve favorire col linguaggio del cuore l'incontro personale e gioioso con Cristo e guardare al futuro delle nostre comunità perché siano sempre più radicate nel Vangelo, fraterne e inclusive. Questa è l'idea centrale che l'Arcivescovo Baturi ha voluto evidenziare ai catechisti della parrocchia di San Giorgio martire di Sestu che, col parroco don Onofrio Serra, hanno partecipato lo scorso 6 febbraio al ritiro, programmato da tempo nella casa di accoglienza di don Sergio a Sestu. L'Arcivescovo ha preso spunto per le due meditazioni dal discorso che Papa Francesco ha tenuto lo scorso 30 gennaio ai partecipanti all'incontro commemorativo del 60^{mo} anniversario della nascita dell'Ufficio Catechistico Nazionale.

Parlando del primo punto del succitato discorso del Papa riguardante la catechesi e il Kerigma (l'annuncio), l'Arcivescovo ha sottolineato che la catechesi è l'onda lunga della Parola di Dio, la quale deve essere prima ascoltata e meditata da chi la annuncia, allo scopo di favorire l'incontro personale gioioso con la Persona di Gesù. Inoltre, l'annuncio deve esprimere

col linguaggio del cuore l'amore di Dio per ciascuno di noi, ancor prima dei precetti e degli obblighi morali; il catechista deve custodire e testimoniare la bellezza di questo amore e risvegliarlo negli altri con molta umiltà.

Circa il secondo punto del discorso riguardante la catechesi e il futuro, monsignor Baturi ha sostenuto che il catechista deve dialogare con i drammi e le ferite delle persone per ricondurle all'amore di Dio che salva e rinnova; e ciò sempre stando fedele al magistero della Chiesa e del Concilio.

Parlando, infine, del terzo e ultimo punto del discorso papale, che riguarda la catechesi e la comunità, l'Arcivescovo ha sostenuto marcatamente l'importanza della comunità come spazio irrinunciabile per la crescita personale, umana e spirituale. L'unità si realizza perché amiamo e condividiamo la stessa cosa in Cristo; non possiamo fare da soli, ma insieme, per una comunità fraterna radicata sul Vangelo. Al termine, il parroco e i catechisti hanno ringraziato l'Arcivescovo per aver guidato il ritiro con grande profondità e passione pastorale, e anche don Sergio per l'ospitalità nella casa di accoglienza.

©Riproduzione riservata



L'INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO

Tempo di fragilità, un tempo per «rileggersi»



UN MOMENTO DEL CORSO FORMATIVO

Il metodo pastorale del discernimento al centro della seconda tappa del percorso formativo on line, organizzato dalla Caritas diocesana, attraverso il Laboratorio di promozione Caritas, in collaborazione con la Consulta diocesana delle as-

soziazioni di volontariato: circa 350 partecipanti tra referenti dei servizi e opere-segno della Caritas diocesana, Caritas parrocchiali, associazioni della stessa Consulta. Un tema centrale di fronte a «un mondo che cambia» ha sottolineato il direttore Cari-

tas don Marco Lai - che ci chiede la capacità di capire come vivere prossimità, fratellanza cercando di essere sempre attuali, guidati da una carità che superi le barriere culturali, religiose, in una visione ecumenica». La relazione centrale è affidata a Francesca Levroni, dell'ufficio formazione di Caritas Italiana, che ha tracciato alcune piste per arrivare a scelte concrete e condivise, frutto di un cammino di comunione e sinodalità.

Premessa imprescindibile è la funzione pedagogica della Caritas e il suo metodo di lavoro basato sulla triplice azione di «ascoltare», «osservare» e «discernere» per animare, resa possibile grazie ai diversi strumenti, dai Centri di ascolto - luoghi «ri-pensati» in tempi di pandemia

attraverso una «fantasia dell'incontro» e dall'Osservatorio povertà e risorse fino al Laboratorio di promozione Caritas. Al centro dell'intervento, il discernimento «comunitario», un tema che ha origini antiche nella Chiesa, con San Tommaso prima e con Sant'Ignazio poi, richiamato o suggerito più volte da papa Francesco in diversi documenti, tra cui anche alcuni passaggi dell'ultima Enciclica «Fratelli tutti»: il «dialogo sociale» (n. 202), «costruire insieme» (n. 203) e «nessuno si salva da solo» (n. 54). Indispensabili per il discernimento alcune attività di base: la conoscenza, la consapevolezza, l'approfondimento/valutazione e il consiglio/elaborazione delle scelte, coerenti con il Vangelo e

l'insegnamento della Chiesa), fino ad arrivare al momento esecutivo. Infine, l'importanza di cogliere la «sfida del cambiamento», correlato alla pandemia: «un tempo di fragilità, relazioni interrotte - ha sottolineato la Levroni - ma anche un tempo per «rileggersi» e «ri-immaginarsi» in ambito ecclesiale, proprio attraverso il discernimento, essendo capaci di ascoltare punti di vista diversi, di mettersi in discussione fino ad arrivare a un sentire comune, frutto di una maturazione collettiva che richiede corresponsabilità». A seguire, un momento di confronto con i partecipanti e le conclusioni dell'arcivescovo Giuseppe Baturi.

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

L'ARCIVESCOVO HA COSTITUITO IL CONSIGLIO EPISCOPALE

Con decreto dello scorso 11 febbraio, l'Arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha costituito il Consiglio episcopale dell'Arcidiocesi di Cagliari, presieduto dall'Arcivescovo e composto dal Vicario generale, dai Vicari episcopali e da altri presbiteri che l'Arcivescovo può invitare in forma stabile.

Il Consiglio episcopale tratta le questioni di maggior rilievo della vita diocesana, quali i criteri unitari per l'azione pastorale, quelle relative al migliore coordinamento delle attività della Curia e le questioni relative ai rapporti di comunione e collaborazione fra le diverse realtà ecclesiali.

Il Consiglio episcopale si doterà di un proprio regolamento.



VENERDÌ SCORSO GLI È STATA CONSEGNATA L'ONORIFICENZA

Don Giovanni Abis è cittadino onorario di Sinnai

Don Giovanni Abis è cittadino onorario di Sinnai. A tre anni di distanza dal suo saluto alla comunità, don Giovanni è stato accolto nella popolosa cittadina dal sindaco, Tarcisio Anedda, e dal Consiglio comunale che gli hanno conferito il prestigioso riconoscimento. Per 31 anni don Abis ha guidato la comunità di Santa Barbara, e come lui stesso ha ammesso, un tempo così lungo gli ha permesso di conoscere tante persone: i bambini che ha battezzato sono ormai padri e madri di famiglia. Si sente un po' sinnaese, d'altronde ha passato oltre la metà del suo servizio sacerdotale nella comunità di Sinnai.

In 31 anni ha visto anche l'ordinazione di alcuni sacerdoti originari di Sinnai come don Carlo Rotondo, don Marcello Loi, don Michele Saddi e fra Carlo Frau dei Cappuccini. Ha sostenuto l'opera di Maria Paola Olla, missionaria morta in Brasile, così come l'attività di tante associazioni.

Un'attenzione alle persone che ha contraddistinto

il suo essere sacerdote tra la gente.

L'affetto di cui ancora gode don Abis era palpabile nel corso della cerimonia: visi sorridenti e gratitudine per quanto don Giovanni ha fatto per la comunità.

R. C.

©Riproduzione riservata



DON ABIS CON IL SINDACO E I FAMILIARI

Rimase quaranta giorni, tentato da Satana

I DOMENICA DEL TEMPO DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».
(Mc 1,12-15).

Da questo numero sarà monsignor Giovanni Ligas, docente della Facoltà teologica, a commentare il Vangelo. Il grazie a don Emanuele Mameli per il servizio reso nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI GIOVANNI LIGAS

Scopo finale di un'omelia è di aiutare i fedeli a comprendere quale impegno di vita scaturisce dall'ascolto della Parola di Dio.

Nel breve testo del Vangelo di Marco, che viene proclamato in questa prima Domenica di Quaresima, abbiamo tre indicazioni su come progredire nel cammino cristiano: la preparazione, la conversione, la fede.

1. È importante la preparazione nella vita spirituale. Nei Vangeli sinottici è detto che Gesù sta per iniziare l'attività di predicazione in Galilea ma prima si ritira nel deserto, condotto dallo Spirito, per essere tentato da Satana. Attraverso la lotta col male

Gesù si prepara alla missione. Qui troviamo un insegnamento fondamentale per la vita dei credenti. Bisogna imparare a lottare. Il male esiste e si manifesta nella vita di tutti attraverso la tentazione. Come lottare contro il male? Dove trovare la forza di opporsi? Occorre prepararsi. Vale per ogni tipo di progetto che si intende eseguire nella vita, in ambito scolastico, culturale, lavorativo, professionale, esistenziale, ma vale ancora di più nella vita spirituale, perché si tratta di prepararsi alla lotta contro il male. Come battezzati siamo chiamati a partecipare alla missione della Chiesa, di far conoscere il Vangelo in tutto il mondo. Ma concretamente abbiamo a che fare con un ostacolo, la presenza del male. Gesù che trascorre quaranta giorni nel deserto prima di dedicarsi alla predicazione in Galilea insegna che è necessario prepararsi a lottare contro lo spirito del male. E lo si fa utilizzando le armi spirituali, quali la preghiera, la riflessione spirituale, la meditazione della Parola di Dio, l'Eucaristia.

2. La seconda indicazione spirituale del Vangelo di questa domenica è la conversione. Gesù dice: «Convertitevi». Il tempo liturgico della Quaresima è caratterizzato dal richiamo continuo alla conversione, reso evidente dal gesto dell'imposizione del simbolo delle ceneri sul capo dei fedeli. La conversione esige non la modifica di un'azione o di un comportamento ma il cambiamento dello stile di vita. Invita a tornare agli inizi della propria vita cristiana, al tempo della decisione fondamentale di andare al seguito di Gesù, di ascoltare il suo insegnamento, la sua parola.

Col passare degli anni ci si accorge che tale scelta è stata offuscata, nei comportamenti quotidiani, dai modi di pensare e agire che sono in contraddizione con l'avvio del cammino di fede. Allora la conversione porta a ravvivare le motivazioni che stanno alla base della fede, a renderle più evidenti e chiare nelle scelte quotidiane, nel modo di rapportarsi agli altri e alle cose.

3. La terza indicazione è la fede. La fede è la relazione personale con Dio. Credere nel Vangelo significa entrare e rimanere in una relazione viva con Cristo, Maestro e Pastore.

Il cammino quaresimale che prepara alla Pasqua pone come obiettivo ai battezzati di approfondire la conoscenza del mistero di Cristo, per ravvivare la relazione personale con lui, il Vivente, e, con l'aiuto dello Spirito, di prepararsi ad essere sempre più dei testimoni credibili in pensieri, parole e opere, all'interno della comunità ecclesiale e della realtà sociale. È la fede operosa testimoniata da tanti cristiani. Padre Manzella, famoso missionario vincenziano lombardo, vissuto a Sassari dal 1900 al 1937, che ha girato la Sardegna in lungo e in largo per la predicazione e le opere di carità, soleva ripetere ai sacerdoti e ai fedeli che da essi Gesù eucaristico, fatto schiavo del suo amore per gli uomini, attende di ricevere una visita, come quella di un amico, ma da essi poi attende di ricevere un'altra visita nella persona dei poveri. Diceva anche che la carità non può ridursi a una veloce distribuzione di beni ma esige che ci si fermi nelle case dei poveri e si parli di ciò che più interessa loro.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Difendere la libertà religiosa e la vita

Reagire insieme alle crisi del nostro tempo. È l'invito contenuto nel discorso di papa Francesco per l'udienza con il Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, svolta l'8 febbraio, in occasione della presentazione degli auguri per il nuovo anno. Il Santo Padre ha messo in luce le principali crisi da affrontare nella stagione aperta dalla pandemia.

La prima è quella sanitaria. Il Covid-19, ha richiamato il Papa, «ci ha rimesso potentemente dinanzi a due dimensioni ineludibili dell'esistenza umana: la malattia e la morte. Proprio per questo richiama il valore [...] di ogni singola vita umana e della sua dignità, [...] dal concepimento nel grembo materno fino alla sua fine naturale».

La seconda crisi è quella dell'ambiente: «Non è solo l'essere umano ad essere malato, lo è anche la nostra Terra. [...] Questo è il tempo di agire».

Un terzo ambito di crisi riguarda l'economia e il lavoro: «Ci si è dimenticati troppo spesso della solidarietà e degli altri valori che consentono all'economia di essere al servizio dello sviluppo umano integrale, anziché di interessi particolari, e si è persa di vista la valenza sociale dell'attività economica e la destinazione universale dei beni e delle risorse».

La quarta crisi è quella della politica. Sono in aumento le «contrapposizioni politiche e la difficoltà [...] di ricercare soluzioni comuni e condivise ai problemi che affliggono il nostro pianeta. [...] Mantenere vive le realtà democratiche è una sfida di questo momento storico».

L'ultima crisi rilevata dal Pontefice è quella antropologica, «che riguarda la concezione stessa della persona

umana e la sua dignità trascendente».

L'isolamento forzato, dovuto alla lotta alla pandemia, ha posto ancora di più in risalto «la necessità che ogni persona ha di avere rapporti umani». Tra le categorie più colpite da questa chiusura forzata ci sono gli studenti, impossibilitati a incontrarsi a scuola e all'università.

A proposito della crisi antropologica, papa Francesco ha evidenziato il ruolo decisivo della famiglia a sostegno dello sviluppo sociale e l'importanza di difendere il diritto alla libertà religiosa e all'esercizio del culto.

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA AL CORPO DIPLOMATICO

@PONTIFEX



16 FEB 2021

■ La fretta di volere tutto e subito non viene da Dio. Se ci affanniamo per il subito, dimentichiamo quel che rimane per sempre: inseguiamo le nuvole che passano e perdiamo di vista il cielo.

15 FEB 2021

■ Per comprendere meglio i disegni di Dio nella nostra vita, cerchiamo di rafforzare il rapporto con Lui nella #preghiera. Così scopriremo che Dio è un Padre compassionevole che ha sempre cura di noi.

14 FEB 2021

■ Siamo creati per amare e nell'unione coniugale l'uomo e la donna realizzano questa vocazione nel segno della reciprocità e della comunione di vita piena e definitiva. Nella memoria di San Valentino accompagnò con la mia preghiera i fidanzati e gli sposati.

13 FEB 2021

■ La #radio ha questo di bello: che porta la parola anche nei posti più sperduti. #WorldRadioDay #GiornataMondialeDellaRadio

12 FEB 2021

■ Chi mette armi nelle mani dei bambini, invece di pane, libri e giocattoli, commette un crimine non solo contro i piccoli, ma contro l'intera umanità. #ChildrenNotSoldiers

11 FEB 2021

■ Per l'intercessione di #NostraSignoradiLourdes, patrona degli ammalati, chiediamo al Signore che conceda la salute dell'anima e del corpo a tutti quanti soffrono a causa delle malattie e della pandemia attuale, e che dia forza a quanti li assistono in questo tempo di prova.

LO STILE DI DIO È RAPPRESENTATO DA TRE PAROLE CHIAVE

Vicinanza, compassione e tenerezza di Dio

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha proposto una riflessione sul Vangelo della sesta domenica del Tempo Ordinario, che presentava l'episodio nel quale Gesù guarisce un uomo malato di lebbra (cfr Mc 1,40-45). I lebbrosi «erano considerati impuri e, secondo le prescrizioni della Legge, dovevano rimanere fuori dal centro abitato. Erano esclusi da ogni relazione umana, sociale e religiosa».

Gesù, ha fatto notare papa Francesco, supera ogni distanza e accoglie il lebbroso, «così, Egli realizza la Buona Notizia che annuncia: Dio si è fatto vicino alla nostra vita, ha compassione per le sorti dell'umanità ferita e viene ad abbattere ogni barriera che ci impedisce di vivere la relazione con Lui, con gli altri e con noi stessi».

Lo stile di Dio è rappresentato da tre parole chiave: vicinanza, compassione, tenerezza. In questa scena evangelica «possiamo vedere due "trasgressioni" che si incontrano»: il lebbroso «che si avvicina a Gesù»; il Signore «che, mosso a compassione, lo tocca con tenerezza per guarirlo».

Il lebbroso può uscire dall'isolamento «perché in Gesù trova Dio che condivide il suo dolore». Il

Signore «si commuove, stende la mano e lo tocca per guarirlo. Qualcuno direbbe: ha peccato, ha fatto quello che la legge vieta, è un trasgressore. [...] Non si limita alle parole, ma lo tocca. E toccare con amore significa stabilire una relazione, entrare in comunione, coinvolgersi nella vita dell'altro fino a dividerne anche le ferite. Con questo gesto Gesù mostra che Dio non è indifferente, non si tiene a "distanza di sicurezza"; anzi, si avvicina con compassione e tocca la nostra vita per risanarla con tenerezza».

Ci sono «tanti bravi sacerdoti confessori», ha evidenziato il Pontefice, vicini all'atteggiamento di Gesù, capaci di attirare «tanta gente che si sente niente e sta "al pavimento" per i suoi peccati, testimoniando, «con tenerezza e compassione», come Dio non si stanchi mai di perdonare.

A ciascuno capita di sperimentare «ferite, fallimenti, sofferenze, egoismi che ci chiudono a Dio e agli altri, perché il peccato ci chiude in noi stessi. [...] Dinanzi a tutto questo, Gesù ci annuncia che Dio non è un'idea o una dottrina astratta, ma è Colui che si "contamina" con la nostra umanità ferita e non ha paura di venire a contatto con le nostre piaghe».

In settimana papa Francesco ha inviato un videomessaggio ai par-

tecipanti alla «Maratona di preghiera», svolta in forma on line in occasione della Giornata internazionale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone.

L'intera società, ha affermato il Santo Padre, deve «ricordare questo dramma» e «non smettere di pregare e lottare insieme». La riflessione e la presa di coscienza devono essere «sempre accompagnate da gesti concreti, che aprono anche strade di emancipazione sociale. L'obiettivo, infatti, è che ogni persona schiavizzata torni ad essere libera protagonista della propria vita e parte attiva della costruzione del bene comune».

Durante la settimana, nella sua catechesi all'Udiienza generale, il Papa si è soffermato sulla preghiera nella vita quotidiana.

Nel dialogo con Dio può trovare spazio qualsiasi realtà, «ogni gioia diventa motivo di lode, ogni prova è occasione per una richiesta di aiuto. [...] Ogni pensiero, pur se apparentemente "profano", può essere permeato di preghiera. [...] E così la preghiera cristiana trasfonde nel cuore umano una speranza invincibile: qualsiasi esperienza tocchi il nostro cammino, l'amore di Dio può volgerla in bene».

«Non esiste altro meraviglioso giorno - ha proseguito il Ponte-



IL PONTEFICE SALUTA I FEDELI AL TERMINE DELL'ANGELUS

«Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, - si legge nel testo - come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa».

«Il digiuno, la preghiera e l'elemosina, - si legge nel testo - come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l'espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d'amore per l'uomo ferito (l'elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa».

©Riproduzione riservata

«Attenzione a persone e famiglie, segnate da sofferenza e precarietà»



«Abbiamo seguito con trepidazione e preoccupazione gli sviluppi della recente crisi politica, ben sapendo che l'Italia ha bisogno di unire le forze per affrontare le pesanti, persino tragiche, ricadute della pandemia da Covid-19. Quest'emergenza, come segnalavo al Consiglio episcopale permanente del 26 gennaio scorso, ha posto in evidenza fratture molteplici: sanitarie, sociali, economiche, educative, generando fra l'altro nuove e diffuse povertà».

Lo scrive il cardinal Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della

Pieve e presidente della Cei, al presidente del Consiglio dei ministri, Mario Draghi, in un messaggio per formulare, a nome suo e della Conferenza episcopale italiana, gli «auguri per l'importante e delicato compito che attende lei e il nuovo Governo in una fase tanto complessa per la storia del nostro Paese, dell'Europa e del mondo intero».

«Siamo certi - aggiunge il cardinal Bassetti - che ella vorrà assegnare una prioritaria attenzione proprio alle persone e alle famiglie maggiormente segnate dalla sofferenza, dalla preca-

rietà e dalla crisi economica. Abbiamo anche potuto apprezzare, in continuità con i suoi precedenti incarichi, una particolare sottolineatura dell'orizzonte politico europeo, con uno sguardo rivolto alla solidarietà tra le Nazioni, alla pace, allo sviluppo sostenibile e alla giustizia sociale».

Il presidente della Cei conclude: «La Chiesa che è in Italia sarà un interlocutore attento e collaborativo, come sempre avvenuto, nel rispetto delle reciproche competenze. La accompagniamo con la preghiera».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

PregieraLodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05
Rosario 5.30**Lampada ai miei passi**Commento al Vangelo quotidiano.
Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00
Dal 22 al 28 febbraio
a cura di suor Francesca Diana**Santa Messa**

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienzaLa catechesi di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa**RK Notizie**

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il PorticoMercoledì 12.45 - Venerdì 13.35
Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45**Kalaritana Sport**

Sabato 10.30 - 14.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana SetteSabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

IL 23 FEBBRAIO 1964 LA RELIGIOSA TORNAVA ALLA CASA DEL PADRE

Il Vangelo della vita di suor Teresa Tambelli

DI MARIO GIRAU

«Superiora, ha detto la maestra che si è tagliato un banco». «Provvederò a mandare un falegname». È la pronta risposta della suora dell'Asilo della Marina, che, da esperta insegnante, di fronte all'incerto italiano di un'alunna tenta un pronto ricupero lessico-grammaticale. «Suor Tambelli - raccontava la protagonista dell'infortunio linguistico - mi indica nello scaffale un vocabolario, e dice: "Prendilo e leggi il significato dei verbi rompere e tagliare. Tra i due quale avresti dovuto usare?"».

Tornano alla memoria, nel mese di febbraio ricco di emozioni per la famiglia vincenziana - il 13^{mo} anniversario, il giorno 3, della beatificazione di suor Giuseppina Nicoli e il 57^{mo} della morte, il 23, di suor Teresa - pensieri parole, azioni e carismi di questa Figlia della Carità da un anno e mezzo sotto i riflettori della Congregazione per le Cause dei santi che deve vagliarne vita ed eroicità di virtù.

L'habitus dell'insegnante, acquisito col diploma magistrale a Parma nella scuola delle «Figlie della Croce», è indelebile in suor Tambelli, anche quando riduce il suo impegno in cattedra per occuparsi prevalentemente di organizzazione e coordinamento didattico. Il «suo» Asilo della Marina è una macchina complessa: nel 1932 tra asilo e scuole elementari e medie istruisce 590 bambini; nel 1936 oltre 700 ragazzi (asilo, elementari, magistrali inferiori), nel 1948 poco più di 1000 tra bambini e ragazze, senza contare i laboratori di cucito, pianoforte e francese. Un mondo educativo dentro la cornice di una comunità di 20 Figlie della Carità di cui la Tambelli è «suor servente», superiora.

Nonostante gli impegni «ma soeur» non rinuncia a qualche ora di insegnamento. Non vuole che adempimenti burocratici tolgano spazio al dialogo con le alunne. Si ritaglia un pacchetto di ore settimanali di Religione. «Ma spaziava con competenza anche su altre materie» dicono le sue alunne. Un

giudizio condiviso da un ispettore ministeriale: «Quali studi ha fatto la Superiora che in qualunque classe entri, qualsiasi lezione si spieghi, sa prendere la parola?»

Lezioni all'insegna della concretezza, del coinvolgimento personale degli alunni. «Non era una semplice istruzione o solo teoria», ricorda una testimone in una videoregistrazione. «Era una lezione di vita. Un mix di cultura religiosa - partiva dalla Scrittura - approfondimento della fede cristiana, ma sempre in vista di un impegno concreto nella vita, sottolineando soprattutto l'aspetto della carità. Prendeva spunto da un bambino chiacchierone, per raccontarci aneddoti riguardanti vite di santi». Una «prof» «cristianamente laica», qualcuno direbbe ascoltando queste sue parole alle alunne: «Credete che il Signore abbia bisogno di muscoli lunghi, di rosari vistosi e ore di preghiera in chiesa. Ricordiamoci: il Signore vede anche nei nostri cuori. Sant'Agostino diceva: Ama e fai quel che vuoi». Il Vangelo applicato alla vita: «Quando



SUOR TERESA TAMBELLI

sarete sposate e avrete figli...», «Quando lavorerete...», frasi che ritornano spesso nelle sue lezioni. Curare l'estetica personale è importante «Non sciupate i talenti che il Signore vi ha dati. Vedete anche la bellezza è un talento che non deve essere buttato via. Una ragazza che sta allo specchio prima di uscire di casa, che si rigira da ogni lato per controllare che non ci sia alcunché fuori posto, non fa peccato di vanità». Se le sue alunne si rammaricano per la vocazione religiosa di un giovane e fascino missionario, suor Tambelli sorridendo commenta: «Invece di piacer a voi è piaciuto a Dio». A una sua alunna scrupolosa fino al punto di genuflettersi tutte le volte che in casa passava davanti a una Madonnina, spiega: «Non

è necessario e appropriato inginocchiarsi davanti alla Madonna perché quell'atteggiamento di adorazione si deve avere solo davanti al Santissimo, lui è il Signore». Alle studentesse ripeteva: «Ricordate ragazze che dovete essere brave a scuola, però è più importante essere buone. Solo brave non basta, prima di tutto bisogna essere buoni».

Per difendere le sue alunne era pronta tutto, anche a usare le maniere forti: «Se tua madre adottiva continua picchiarti - dice un giorno a una ragazza vittima delle botte "maternali" - vado a parlarle, altrimenti la denunciemo».

Il triangolo scuola-alunni-famiglia doveva funzionare al meglio per suor Teresa Tambelli.

©Riproduzione riservata

«Pronto don Enrico? Sono Papa Francesco»



PAPA FRANCESCO E DON ENRICO MURGIA

«Domenica pomeriggio squilla il mio cellulare: un numero privato. La tentazione è quella di non rispondere, magari è il solito call center.

Decido di rispondere. «Pronto? È lei don Enrico Murgia? Sono papa Francesco». Il parroco di San Pietro Pascasio non crede alle sue orecchie. Dall'altro capo del tele-

fono il Pontefice che lo chiamava per fare gli auguri alla comunità, in occasione dei 50 anni dalla fondazione. «Ho risposto - racconta il parroco - forse in maniera un po' confusa, per una telefonata davvero inaspettata. Come è consuetudine avevo richiesto un saluto del Papa con il classico telegramma alla comunità, ma mai mi sarei aspettato una sua telefonata. Breve ma intensa, nella quale il Santo Padre mi ha parlato di una comunità giovane da incoraggiare, da voler bene e da accompagnare. Lui mi ha chiesto dove fosse Quartucciu e gli ho spiegato che è nell'hinterland

cagliaritano. Tra le attenzioni da porre in primo piano il Papa mi ha indicato i bambini, le famiglie, gli ammalati, i giovani e i poveri. Mi ha chiesto di essere un pastore di popolo e non un chierico di Stato, richieste che rientrano nello stile proprio del Papa». Alla richiesta di don Enrico se dovesse rendere pubblica la notizia della telefonata, Francesco ha risposto di informare prima il Vescovo e di salutarlo, e poi di dare la notizia alla comunità, cosa che ha fatto domenica sera stessa. «Quando il Papa - racconta ancora don Enrico - parlava di comunità giovane, gli ho riferito della

mia presenza da soli quattro mesi e della mia felicità di vivere il mio ministero in quella parrocchia, che aveva caratteristiche simili a quelle della quale sono originario, giovane comunità anche se di più recente fondazione».

I saluti finali molto rapidi e dopo la chiusura della conversazione un senso di incredulità misto a quello di gioia, per il dono personale ricevuto come sacerdote, ma soprattutto per la comunità di San Pietro Pascasio, che evidentemente è nel cuore del Papa.

R. C.

©Riproduzione riservata

Monsignor Baturi ha celebrato Messa nel centro Caritas di via Ospedale

L'Arcivescovo ha celebrato Messa nella cappella del centro Caritas diocesana di via Ospedale, concelebrata da don Marco Lai, direttore della Caritas, in seguito ha benedetto il secondo piano struttura, destinato ad attività della Caritas per giovani, rom, migranti, marginalità, servizio civile, e mondialità. (Foto Maria Chiara Cugusi)



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA
Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00
Chiamaci al 3515661450
ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

BREVI

■ Porto Canale

Il gruppo Grendi è pronto ad assumere 20 lavoratori del vecchio terminalista Cict, a patto che venga esaudita la richiesta di uno spazio dedicato nel terminal internazionale del porto canale di Cagliari. Numeri che potrebbero aumentare con la crescita dei traffici. Nel 2020 il Gruppo Grendi ha movimentato nel terminal di Cagliari oltre 32.000 TEU di container.

■ Studenti al Cern

Cinquanta studenti delle scuole superiori potranno scoprire i segreti delle ricerche del Cern. È l'iniziativa internazionale Masterclass, coordinata in Italia dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, in collaborazione con l'Università di Cagliari. A causa della pandemia, le masterclass si svolgeranno online, con lezioni e seminari sugli argomenti fondamentali della fisica la mattina, esercitazioni al computer di pomeriggio.

■ Donazioni solidali

Nella Giornata mondiale delle cardiopatie congenite, al Policlinico Duilio Casula è arrivato un dono speciale, un ecocardiografo top di gamma per l'ambulatorio di cardiologia pediatrica del Policlinico e un ecografo multifunzione da utilizzare nell'area Covid neonatale, frutto della raccolta fondi di Superemme con i suoi supermercati IperPan e SuperPan.

■ Furti di sabbia

I turisti non hanno rinunciato a rubare ciottoli, sabbia e conchiglie dalle spiagge dell'isola come "souvenir" delle vacanze. Nei soli due aeroporti del nord Sardegna, quello di Alghero e quello di Olbia, sono stati sventati numerosi furti, scoprendo fra i bagagli dei viaggiatori un totale di 70kg di ciottoli, 12 kg di sabbia e varie conchiglie.



Sotacarbo la luce in fondo al tunnel

Dopo l'impasse degli ultimi mesi arrivano le prime risposte alla società di ricerca

Si intravede la luce in fondo al tunnel nella vicenda Sotacarbo, la società di ricerca che opera nel campo delle tecnologie energetiche pulite (a basse emissioni di carbonio), con sede a Carbonia.

Questa importante realtà sarda, partecipata per il 50% dalla Regione Sardegna e per il restante 50% dall'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), ha intrapreso nei mesi scorsi uno stato di agitazione con dipendenti e organizzazioni sindacali in attesa di risposte da parte della Regione, al fine di ottenere soluzioni strutturali per garantire la continuità dei progetti di ricerca attuali e futuri.

Tre i passaggi fondamentali necessari: la nomina del nuovo presidente in sostituzione del dimissionario Alessandro Lanza (che ha lasciato la guida della società alla fine del mese di agosto 2020); l'acquisizione della maggioranza da parte della Regione Sardegna (che avrà il 51% delle quote societarie); la creazione di un fondo di dotazione necessario a fronteggiare le spese di gestione e per avere accesso diretto a progetti europei.

Dopo la manifestazione del 12 gennaio, seguita due giorni dopo dall'incontro col governatore

Cristian Solinas, sembrava che la strada per una soluzione dello stallo fosse ormai imminente. È servita invece un'ulteriore giornata di mobilitazione dello scorso 9 febbraio, davanti ai cancelli di Villa Devoto per avere, finalmente, il primo gesto concreto dopo mesi di promesse, parole e buone intenzioni: è stato infatti nominato il terzo membro del consiglio di amministrazione, nella figura dell'ingegner Mario Porcu, che dovrebbe diventare il nuovo presidente.

Per Porcu è un ritorno alla guida della società di Carbonia da lui diretta fino al 2015, quando venne sostituito proprio da Lanza.

Inoltre, sempre nella delibera pubblicata il 9 febbraio (ma datata 4 dicembre 2020), viene indicato l'assessore alla programmazione Giuseppe Fasolino come incaricato dalla Regione per partecipare all'assemblea dei soci prevista nelle prossime settimane.

In quest'occasione verranno presumibilmente effettuati i passaggi burocratici auspicati che permetteranno di raggiungere la stabilità societaria e garantiranno il proseguo delle attività di ricerca che in questi anni hanno consentito a Sotacarbo di ritagliarsi un ruolo importante nel panorama internazionale della



UNA MANIFESTAZIONE DEGLI ADDETTI SOTACARBO

ricerca sulle tecnologie di produzione di energia a basse emissioni di anidride carbonica. Cauti ottimismo da parte dei rappresentanti sindacali e dei lavoratori dopo l'agognata delibera. L'attenzione resta alta e, nonostante i buoni segnali di questi giorni, ci si augura che Regione Sardegna ed Enea trovino una rapida soluzione per garantire il proseguo delle attività di ricerca.

Queste, in particolare, non si sono mai interrotte: i ricercatori Sotacarbo hanno recentemente ottenuto il riconoscimento di un brevetto internazionale per lo sviluppo di catalizzatori capaci di favorire la reazione di idrogenazione dell'anidride carbonica per la produzione di

metanolo, utilizzabile come combustibile liquido: una soluzione che permette di valorizzare la CO₂, considerata non più come un problema (è ritenuta infatti il principale gas serra) ma come una risorsa. Tra le altre tematiche di ricerca anche uno studio di efficienza energetica applicato alla città di Carbonia, per mappare le condizioni degli edifici e proporre delle soluzioni energetiche migliorative. Studi e progetti che potranno avere nuova linfa se nei prossimi giorni verrà finalmente risolta l'estenuante e duratura situazione di incertezza che per troppi mesi ha condizionato la società sulcitana.

I. P.

©Riproduzione riservata

Gli addetti Air Italy da un anno sono senza stipendio



Lavoratori di Air Italy hanno aderito alla doppia manifestazione promossa dai sindacati autonomi alla quale erano assenti i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

Ad Olbia come a Milano i lavoratori hanno denunciato di essere gli unici a non aver beneficiato né del blocco dei licenziamenti né della proroga della cassa integrazione, in scadenza il prossimo 30 giugno.

Da qui la richiesta di prolungamento della cassa integrazione, perché il comparto aeroportuale non

dovrebbe ripartire prima del 1 luglio prossimo.

La richiesta è quella di avere lo stesso trattamento dei lavoratori di altri settori in difficoltà. Sindacati ed ex dipendenti guardano con favore alle ipotesi di acquisizione del vettore ma lamentano di non conoscerne i dettagli.

Nel frattempo chiedono di rimanere in gioco per avere un futuro e un ruolo quando si registrerà la ripresa del trasporto aereo.

I. P.

©Riproduzione riservata

Ex-Alcoa: 500 operai senza lavoro e senza sostegno al reddito



Adistanza di quasi 10 anni non si vede la luce in fondo al tunnel. Gli ex dipendenti Alcoa al momento non sono stati assunti dalla nuova proprietà, la Sider Alloys e, oltre ad essere senza lavoro, non hanno più ammortizzatori sociali.

Si definiscono i «dimenticati», oltre 500 lavoratori che ruotavano attorno al circuito dell'alluminio nel polo industriale di Portovesme.

Dal 2012 sono andati avanti prima con la cassa integrazione, la disoccupazione e poi di proroga in proroga sino a dicembre 2020, quando è scaduta l'ultima.

Non si tratta solo dei lavoratori dell'indotto ma anche di quelli diretti, ex dipendenti di Alcoa che ad oggi sono di fatto per strada.

Nel corso degli anni, dopo una serie di vertenze e passaggi, compreso quello del Governo attraverso Invitalia, l'ingresso della società italo svizzera Sider Alloys che ha rilevato gli impianti e predisposto un piano di ripartenza da 150 milioni di euro per riavviare la produzione.

La nuova azienda continua seppure, tra numerose difficoltà, ad

andare avanti con il programma anche con assunzioni.

Resta da risolvere però un problema: i 500 lavoratori che da dicembre si ritrovano senza un centesimo perché sono scaduti gli ammortizzatori sociali.

La proroga eventuale per ora non c'è, devono essere firmati i decreti ma la crisi di Governo non fa altro che aggravare la situazione.

Sul fronte Sider Alloys si registra però una schiarita. Nei giorni scorsi è stata approvata una norma regionale che istituisce lo strumento della procedura unificata per il rilascio delle autorizzazioni, «Puar».

Il progetto ripresa, che vale 150 milioni di euro tra finanziamenti a fondo perduto (7,8 milioni di euro), a tasso agevolato (84 milioni di euro), risorse messe a disposizione dall'Alcoa (20 milioni) e quelle proprie dell'imprenditore per la restante parte, ha bisogno di una valutazione di impatto ambientale. Non completamente risolta infine la questione energetica.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

NELLE SCUOLE SARDE IL PICCOLO GLOSSARIO DELLA MIGRAZIONE

L'utilizzo di termini giusti sul fenomeno migratorio

■ DI MARIA LUISA SECCHI

«**P**iccolo glossario della migrazione». Si chiama così la nuova pubblicazione dell'associazione «Socialmed», realizzata nell'ambito del progetto «MigraRE - Sardegna chiama Africa».

Rivolto a tutti gli studenti delle scuole isolate, il libro intende fornire parole e definizioni capaci di definire al meglio un fenomeno così complesso.

«Il glossario - sottolinea il presidente dell'associazione Alessandro Aramu - rappresenta di fatto la seconda parte di "MigraRE" e contiene parole comuni associate con la migrazione, i rifugiati e l'asilo da utilizzare in classe. Sarà mia cura proporre all'Ufficio

scolastico regionale una collaborazione per fornire questo piccolo strumento a tutti gli studenti delle scuole dell'Isola. Molti insegnanti - spiega - hanno già avanzato una richiesta in tal senso e mi fa piacere che ci sia la sensibilità e il desiderio di fornire ai ragazzi il significato corretto di termini, che troppo spesso vengono usati in modo inappropriato e persino con un'accezione negativa».

La principale finalità alla base dell'iniziativa consiste nel contribuire al miglioramento del processo d'integrazione tra cittadini provenienti dal continente africano e residenti nel territorio regionale, e la comunità sarda.

«Il progetto specifico - sottolinea il presidente Aramu - promuove la conoscenza dei diritti, dei doveri

e delle opportunità fornite dall'ordinamento italiano. Per rendere la ricerca più agevole, il piccolo glossario offre una serie di "parole chiave" ordinate alfabeticamente le voci».

Cosa si è fatto nella prima parte di «MigraRE». «Inizialmente - precisa il presidente - il progetto ha coinvolto gli studenti delle scuole secondarie dell'Isola, attraverso una serie di incontri in cui è stato intrapreso un percorso di sensibilizzazione sul tema della migrazione. Attraverso la somministrazione di un questionario si è evidenziato il livello di reale conoscenza dei ragazzi sul fenomeno oggetto del progetto. Inoltre gli studenti sono stati i protagonisti di giornate formative di educazione al rispetto dell'altro e ai valori



GIOVANI AL LAVORO

dell'accoglienza».

Gli obiettivi intrapresi da Socialmed sono molteplici.

Per Alessandro Aramu «l'intento principale è quello di coinvolgere giovani italiani e stranieri in percorsi comuni, abbattere le barriere e favorire il dialogo. Partner del progetto sono EjaTv, l'associazio-

ne Entulas, il Centro Italo Arabo e del Mediterraneo, la Camera di Cooperazione Italo Araba e S.O.S. In sintesi questo lavoro, della durata di tre anni, mira a promuovere accoglienza, solidarietà, comprensione e rispetto di culture diverse».

©Riproduzione riservata

Più spazi aperti in casa e fuga dalle città: sono gli effetti della pandemia

Il coronavirus modifica le esigenze urbanistiche dei sardi. Secondo un'indagine promossa dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti della Città Metropolitana di Cagliari e del Sud Sardegna, sui cambiamenti nelle scelte abitative dei cagliaritari, sembra che sia sempre più necessario qualche accorgimento in più per vivere meglio questo tempo difficile.

C'è chi chiede di fare un canestro in terrazza per praticare lo sport vietato lontano da casa, chi chiede di realizzare un gazebo o una tenda per lo smartworking nel balcone.

Un giro di 180 gradi rispetto alle richieste del passato che portavano alla chiusura di balconi e terrazze per avere ulteriore spazio al coperto.

Tra le richieste c'è anche quella di riaprire terrazze e balconi (magari precedentemente chiusi per guadagnare spazio all'interno), o modificarli in modo da renderli accoglienti e abitabili anche nei periodi autunnali e invernali.

Altra richiesta più frequente quella di incorporare la cucina alla zona giorno in modo che chi sta ai fornelli non rimanga lontano dal resto della vita familiare.

In questa ricerca di maggiore comfort c'è poi quella di adattare gli spazi al telelavoro, con postazioni individuali, dinamiche e accoglienti.

L'obbligatoria e prolungata permanenza domestica fa emergere, in generale, la necessità di avere spazi più ampi, un'esigenza che aumenta notevolmente nel caso si abbiano figli piccoli.

Tra gli aspetti più interessanti di questa indagine c'è anche il fatto che sempre più persone stanno decidendo di lasciare il centro città: a volte abbandonando la città per trasferirsi in zone meno trafficate e rumorose o verso le campagne.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

L'Università di Cagliari premia le studentesse

È stata celebrata anche a Cagliari la Giornata internazionale per le donne e le ragazze nella scienza, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite per promuovere l'uguaglianza di genere e parità di accesso e partecipazione nella scienza. L'evento ha coinvolto docenti e ricercatori dei corsi di laurea in Biologia, Biotecnologie, Chimica, Fisica, Geologia, Matematica, Informatica, Scienze ambientali e naturali coinvolti nel Piano lauree scientifiche dell'Università di Cagliari.

Nelle varie Masterclass hanno brillato tra gli altri il Convitto nazionale e Liceo scientifico Michelangelo e il Liceo Pacinotti di Cagliari. La rettrice, Maria Del Zompo, ha invitato le ragazze laurearsi bene, scegliendo le cose che a loro piacciono, concentrandosi per scoprire cose nuove. «Trovate un percorso che vi porti avanti - ha detto loro. In bocca al lupo per il vostro futuro». Antonella Rossi, che ha guidato il team che ha curato l'evento, ha poi moderato una serie di testimonianze preziose, attive sul fronte della divulgazione scientifica, in grado di recepire e trasmettere i saperi con i tempi e le aspettative delle nuove generazioni.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

LE POLEMICHE NON GIOVANO ALLA TUTELA DEL PATRIMONIO

I «Giganti di Monte Prama» sono patrimonio unitario

DI GIOVANNA B. PUGGIO-
NI

Grandi statue in arenaria gessosa locale, caratterizzate da inusuali occhi cerchiati, alte anche fino a due metri e mezzo e che, dopo un sonno di circa 2800 anni, hanno rivisto la luce nella più enigmatica scoperta archeologica della Sardegna. Sono i Giganti di Mont'e Prama, il cui restauro, in questi giorni, è al centro di un aspro dibattito che continua ad avere eco notevole.

Come riportato da una nota della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, «il restauro deve avvenire, ad esclusiva salvaguardia dei Beni Culturali dello Stato, secondo le modalità tecnico-scientifiche più idonee a garantire il miglior in-

tervento conservativo del caso, da effettuare nelle adeguate sedi di laboratorio specializzato a ciò istituzionalmente destinate». Lo Stato ha altresì già stanziato una somma di circa sedicimila euro per effettuare il trasporto, in tutta sicurezza, delle sculture da Cabras a Cagliari.

D'altronde, anche quando un individuo malato ha necessità di guarire, viene trasferito in una struttura dove potrà avere le migliori cure, con macchinari e strumentazione appropriati ed essere affidato alle mani di professionisti.

Non si tratta dunque né di «strappo» né di «scippo», ma quotidiano esercizio delle funzioni istituzionali proprie dello Stato. Questo eccezionale patrimonio, infatti, deve essere, prima di tutto, messo in sicurezza e tutelato; succes-

sivamente si dovranno prendere le misure di valorizzazione. E proprio a riguardo, sono stati già stanziati circa tre milioni di euro al Comune di Cabras per la realizzazione di un nuovo museo per ospitare i Giganti e sottoscritto un accordo di valorizzazione che punta a promuovere il Sinis ed a riportarvi la quasi totalità dell'intero complesso scultoreo.

Nell'accordo vi è oltretutto l'obiettivo di istituire una Fondazione, strumento ben inclusivo per il territorio stesso. «Siamo consapevoli dello straordinario valore del complesso scultoreo di Mont'e Prama - ha affermato Dario Franceschini - , e del profondo legame con la comunità, per la quale rappresenta una grande opportunità di sviluppo. Non so come sia possibile immaginare che una volta restaurati non ri-



I GIGANTI DI MONTE PRAMA

tornino a Cabras: sarebbe in contraddizione con tutto il percorso promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali negli ultimi anni».

C'è quindi la rassicurazione che i Giganti torneranno a Cabras dopo il restauro, ma con il blocco posto al museo da parte del Sindaco di Cabras, con una altrettanto efficace azione di visibilità, ne è nato uno scontro radicaliz-

zato che travalica i confini del razionale. Ma aldilà di come finirà la vicenda, è la collaborazione che dovrebbe vincere, senza gesti eclatanti e senza appelli disperati, soprattutto in una terra come la nostra. Rispetto delle comunità, rispetto dei singoli territori ma con una crescita uniforme di salvaguardia e di tutela del nostro patrimonio archeologico.

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



P. GALLERI - «ESTATE» - OLIO

Guardare le tele, gli acquarelli e la grafica di Paola Galleri è come osservare la natura: un'artista che nelle sue opere esprime una sorta di realismo della vita rurale, frutto della sua attenta osservazione. Figlia d'arte (il padre è noto artista Nando), è nata, vive ed ha studio a Sassari. Le sue opere sono esposte in collezioni pubbliche e private, oltre che in Italia, negli Stati Uniti, in

Paola Galleri: dipingere secondo natura

Germania, in Francia, in Belgio e nella Città del Vaticano.

Si è diplomata all'Istituto d'Arte di Sassari, allieva stimata ed apprezzata di Filippo Figari, Stanis Dessy ed Eugenio Tavolara.

È stata anche allieva del grande Maestro Michele Cascella che ha saputo, oltre alla raffinata tecnica coloristica, stimolarla a trovare la sua strada più congeniale per esprimere la sua notevole carica poetica.

C'è però da sottolineare che tutto il suo lavoro non è stato mai influenzato dai suoi maestri, che ne hanno forgiato il carattere e la tecnica; Galleri ha sempre realizzato una via autonoma, trasmettendo nelle sue opere la propria personale visione della natura, che nell'artista assume il ruolo di musa ispiratrice.

Recitava Ugo Foscolo: «L'Arte non consiste nel rappresentare cose nuove, bensì nel rappresentarle con novità».

Ed è proprio nello spirito foscoliano che si dipana tutta la ricerca pittorica, pur nelle sue diverse espressioni, della Galleri.

Il critico Renzo De Martino commentando

la sua pittura ha scritto: «Un'analisi attenta e puntuale ci fa capire più precisamente questa sua maturazione continua e graduale, l'evoluzione progressiva e lineare che dal figurativismo tradizionale la porta, con sicuro tratto, ad un livello di realismo poetico, ove può esprimere il meglio di sé: il sentimento della natura, l'ottimismo morale, l'armonia interiore. Sono questi i momenti più felici: la gioia di cogliere, appunto, la natura attraverso la poesia che è in noi e si manifesta nel volto delle cose».

Le sue tele, i suoi acquarelli, le sue incisioni e serigrafie, narrano della Sardegna, la sua isola vista nei colori più brillanti. Come lei stessa afferma: «La mia terra che adoro e la porto con me in giro per il mondo: amo la Sardegna fiorita ed è impossibile ritrovarla altrove con i suoi unici colori».

Ma Paola Galleri, non dipinge solo la natura, suo amore precipuo, ma sono di notevole interesse anche i ritratti, lo studio della figura, specie femminile, ed i cavalli.

Ma, sottolineiamo che il paesaggio, nei suoi

più diversi momenti e stagioni, domina, per intima vocazione e vibrante effusione sentimentale, con quella che lo scrittore francese Marcel Proust definiva «intermittenze del cuore».

Osservando l'opera pittorica di Paola Galleri, nel suo insieme, possiamo affermare, col pittore Georges Braque: «La realtà rivela se stessa soltanto se è illuminata da un raggio di poesia».

In concreto, la sua arte, partita da un figurativismo tradizionale la porta, con sicurezza di mano ad un livello di moderno realismo poetico, ovvero ad una osservazione del reale trasfigurato ed interpretato in un linguaggio lirico.

Paola Galleri ama testimoniare che i colori sono una delle gioie della sua vita e che nelle sue opere c'è tutto il suo amore per essi.

E per un artista ci pare un traguardo notevole, perchè crea simbiosi tra l'essere umano e la ricerca di sé stessi.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

Istantanee della «Celebrazione a San Pietro Pascasio» (foto Flavio Cortis)



Istantanee della «Celebrazione a San Giuseppe - Pirri» (foto Carla Picciau)



il Portico
ABBONAMENTI 2021

Abbonati **online**
a soli **15 euro** l'anno



Entra su
abbonamenti.ilporticocagliari.it